

credono che la diga sia fatta per proteggere specialmente la squadra e i bastimenti ricoverati nel golfo; ci sono di quelli che non vogliono saperne di questa supposizione, ma veramente io trovo che se c'è mezzo di difendere un bastimento che sia ancorato alla Spezia, senza sciupare il golfo, anzi perfezionandolo, sarà tutto guadagno. Guardando sulla carta che accompagna la relazione, se tirate una linea dall'estremità del molo dell'arsenale della Spezia a San Bartolomeo, fra quella linea e il fondo del golfo esiste un basso fondo, basso fondo che in alcuni siti varia dai 5 ai 6 metri. Ebbene, se scavate un canale di 100 metri di larghezza e che abbia 10 metri di profondità, voi potete farlo lungo 2000 metri, e ciò con una spesa inferiore di 800,000 lire ed in tempo minore di sette mesi, nel qual canale le navi, specialmente quelle in legno, saranno al riparo dagli speroni delle corazzate nemiche, giacchè proporrei che il fango scavato si gettasse dalla parte del golfo per innalzare sempre più in quel sito il basso fondo, il quale dovrebbe servire di barriera, e con questo mi pare si sarebbe provveduto perfettamente alla difesa del golfo, dell'arsenale e delle navi da guerra alla Spezia.

**FAMBRI.** L'onorevole Perrone ed io ci siamo trovati d'accordo in una affermazione generalissima, quella della superiorità della difesa sopra l'attacco marittimo. Però, come avviene sovente che le generalità uniscono e le particolarità dividono, noi entrammo immediatamente, e proprio al primo passo dato in avanti per approfondire la questione, in un dissidio profondissimo. L'onorevole Perrone sostiene la superiorità della difesa marittima sopra l'attacco, ma senza la condizione per la quale unicamente io sostengo questa superiorità. Egli nega addirittura la potenza degli ostacoli materiali, ed afferma addirittura l'onnipotenza delle batterie della difesa contro le forze dell'attacco. Purchè queste sfilino a distanza di tiro perforante, è una questione finita, secondo lui: sono belle e colate a fondo.

In primo luogo io comincerò dall'osservare, e i miei colleghi se ne convinceranno colla semplice ispezione di quell'abbozzo di piano annesso alla presente relazione, che, quando una flotta si è messa lungo l'asse del golfo di Spezia, essa lo percorre fuori del tiro perforante, e ciò secondo le notizie del Dahlgreen, secondo le tavole della *Revue maritime* e quelle stesse più recenti del Rosset, nonchè le ultime dell'*Army et Navy*, del *Colburn's Review* e del *Daily Thélegraph*.

È vero che, se egli non ammette la diga continua, la ammette però per punti; e tende anch'esso, portato dalla forza maggiore della ragione, a creare poi in parte quegli ostacoli materiali che ha sì fieramente demolito nel principio del suo discorso; è vero che, se lo lasceremo fare, tra questi ostacoli fissi ne collocherà dei mobili e finirà per fare una diga come Dio vuole, ma ad ogni modo una diga; ma io non mi posso acquetare nè militarmente nè tecnicamente, e affermo che i

suoï ostacoli lasceranno passare il nemico e costeranno più di quelli che non lo lasciano passare. A sentire, per vero gli uffiziali di marina dei due mondi, il signor Ericson avrebbe con la scoperta dei suoi *monitori* invertiti addirittura i rapporti dell'attacco e della difesa marittima. Uno dei suoi fautori più autorevoli, in un libro già celebre, vi presenta come un quattro e quattro otto un preventivo di questa natura: io mi inoltro con la mia squadra lungo uno spazio, per esempio, di 3 chilometri, fra due coste lontane da 6 a 700 metri; cammino, s'intende, lungo l'asse con la velocità di 6 a 7 nodi, ed in 14 minuti arrivo dove volevo. I cannoni nemici, fatta ragione delle medie, avranno lanciato un mille colpi, azzecatine da 100 a 120, affondato uno o al più due legni, mentre io cogli altri tocco la metà. Cotesto non regge, ma perchè non regge? Per un'unica ragione, quella degli ostacoli materiali che questo bravo signore può trovare nel suo cammino. Ebbene, che cosa dice l'onorevole Perrone di San Martino? Sopprimete gli ostacoli. Ma, signori miei, se gli si dà retta, il conto che io respingevo come arbitrario, come fatto proprio senza l'oste, io lo riprendo come mio e lo presento come un preventivo che può essere oltrepassato, ma che rimane ragionevolissimo. E perchè no? L'aggressore mette la sua colonna d'attacco sopra 3 righe; intanto c'è questo di serio che ciascheduno dei bastimenti centrali resta allora difeso non più da una, ma da 3 mura, le due del bastimento fiancheggiante e la propria e tira via. Intanto il terzo delle navi ha una sicurezza relativa, gli altri due hanno per sè pure non poche probabilità.

Io ho qui sott'occhio delle tabelle mandate al Ministero della guerra da uno dei più intelligenti e coscienziosi uffiziali del nostro stato maggiore, il Bassecourt, il quale fu personalmente in America durante la guerra, e vide assai cose co' propri occhi, e per le altre attinse le proprie informazioni direttamente dagli ammiragli Porter, Ferragut e Dahlgreen, i tre che hanno più figurato nelle fazioni marittime offensive dell'ultima guerra d'America.

Come vedete, o signori, io non vi prendo nè il Sund, nè i Dardanelli, nè il Tago, nè Obligado, non isfoggio della storia antica, non vi riporto a tempi e a mezzi fuori di ogni giusto rapporto coi presenti. L'onorevole Perrone dice che i bastimenti dell'attacco andranno a fondo, io ne dubito assai, io lo nego anzi se il passaggio non è che un passaggio e nulla lo cambi in una forzata fermativa.

Noi abbiamo qui il *Castkill* che ha ricevuto 106 colpi, abbiamo il *Montauk* che ne ha ricevuti 214, il *Lehigh* che ne ha ricevuti 36, il *Passaic* che ne ha ricevuti 134, il *Nahant* che ne ha ricevuti 105, il *Patapsco* che ne ha ricevuti 144, il *Weehawken* che ne ha ricevuti 187 e il *Nantucket* che ne ha ricevuti 104. Ebbene, di questi otto monitori, che hanno subito fra tutti cotesti quasi novecento colpi di cannone, sol-